

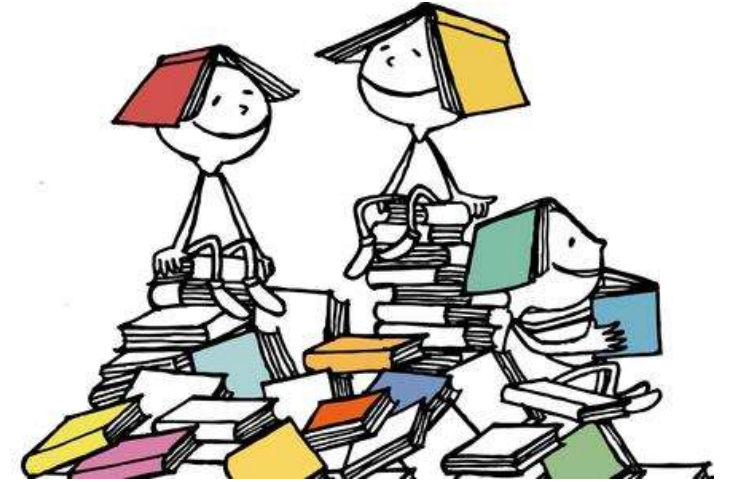
**PRIMI PASSI.  
RAGIONARE SUI PENSIERI DI CHI SCRIVE E DI CHI PARLA  
classe prima**

Ins.: Teresa Ragucci (Scuola primaria *D.Gabbrielli-Scandicci*)

Seminario CIDI  
**IL MODELLO VALENZIALE A SCUOLA**  
come attivare processi di scoperta intelligenti  
dei funzionamenti della lingua

Firenze, 12 settembre 2019

I bambini che entrano per la prima volta a scuola «conoscono» già la grammatica, quella almeno utile a soddisfare i propri bisogni comunicativi. Sanno combinare le parole in modo da rendere comprensibili i vari messaggi e capiscono gran parte delle cose che gli vengono dette.



Pian piano, a scuola, essi imparano a leggere e a scrivere e a prender coscienza di quelle operazioni messe in atto fino ad allora in maniera non consapevole.

Il compito della scuola è **«EDUCARE GLI OCCHI A SCOPRIRE QUELLO CHE L'ORECCHIO SA GIÀ»**

Quindi già in classe prima inizia la riflessione sugli usi della lingua e si fa partendo da **materiali autentici**, cioè quelli che il bambino stesso produce, oralmente o per iscritto e sulla base di ciò che sente.

La riflessione linguistica viene condotta secondo il **metodo induttivo**, in ambienti idonei al dialogo e all'interazione, senza anticipazioni precoci alla terminologia specifica.

L'attenzione viene posta principalmente alle caratteristiche morfosintattiche delle parole del gruppo nominale e ai meccanismi che uniscono significato, forma e funzione di parole nelle frasi.

In classe prima i bambini iniziano a usare intenzionalmente la scrittura e a produrre significati.

Nei MESSAGGI che si scambiano, parlano di cose che conoscono bene e danno informazioni a riguardo.



Leggiamo i messaggi e poniamo delle domande:

**DI COSA PARLA?**

**CHE COSA DICE?**

Nelle frasi che scrivono c'è sempre un elemento che fa da primo riferimento a ciò che enuncia il verbo, col quale esso «va d'accordo» cioè ha la stessa PERSONA, GENERE e NUMERO.

**MA**

è solo osservando attentamente le parole scritte che i bambini iniziano a rendersi conto di tutto ciò.

**«L'OCCHIO HA BISOGNO DI INDIVIDUARE SULLA PAGINA I SINGOLI PEZZI DI UN DISCORSO E OSSERVARE COME LAVORANO».**

F. Sabatini, *Sistema e testo*, Loescher, Torino, 2011

A volte, accanto ai NOMI, per specificarli meglio, i bambini mettono altre parole, esempio:

**AMICO SPECIALE**  
**AMICO MIGLIORE**  
**VERO AMICO**

Ragioniamo sul significato di una di queste espressioni, «VERO AMICO», e sollecitiamo a spiegarla per iscritto



# I pensieri dei bambini, copiati al computer, vengono letti e comparati

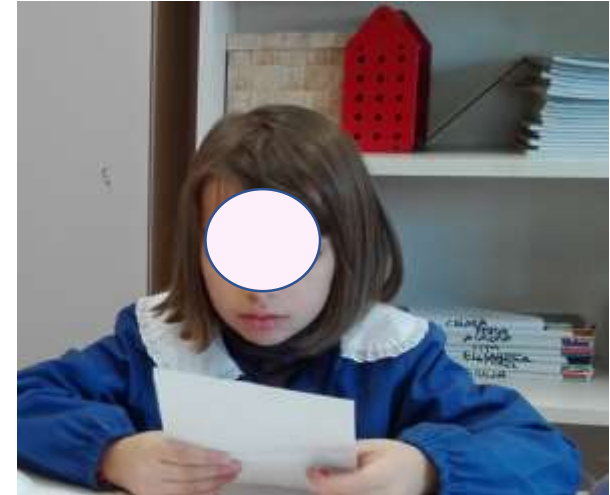
**PIETRO:** UN VERO AMICO PER ME È UNO CHE GIOCA CON LE MACCHININE E GIOCA ANCHE CON I CAMION, È DIVERTENTE E ALCUNE VOLTE VIENE AI GIARDINI DEL CABOTO. MI AIUTA E QUANDO MI SERVE IL MIO AMICO VIENE. QUANDO SONO IN DIFFICOLTÀ VIENE TUTTE LE VOLTE

**AURORA:** UNA VERA AMICA PER ME È UNA BAMBINA MOLTO SPECIALE, UNA BAMBINA DIVERTENTE, INTELLIGENTE, SEMPRE CON IL FIOCCHETTO, UNA BAMBINA CHE TI AIUTA SEMPRE , UNA BAMBINA MOLTO CARINA.

**GIULIA:** UNA VERA AMICA PER ME È UNA BAMBINA CHE QUANDO IO SONO IN DIFFICOLTÀ LEI MI AIUTA E IO SONO MOLTO CONTENTA. È GENTILE, SIMPATICA , È GENEROSA E QUANDO TE PIANGI LEI TI CONSOLA.

**MYA:** UNA VERA AMICA È GENTILE E MI AIUTA SEMPRE MI FA RIDERE UN SACCO E È ANCHE COCCOLOSA.

**NATUREL:** UN VERO AMICO PER ME È QUANDO SI GIOCA INSIEME.



**EMMA:** UN VERO AMICO PER ME È GENTILE, MI FA RIDERE COSÌ TANTO E GIOCHERELLA, MI AIUTA UN POCHINO, MI STA TROPPO SIMPATICO, MI FA DIVERTIRE SEMPRE, GIOCA SEMPRE CON ME.

**EMANUELE M.:** UN VERO AMICO È UN BAMBINO SPECIALE PERCHÉ QUANDO C'È LA RICREAZIONE GIOCA SEMPRE CON TE, QUANDO SEI IN DIFFICOLTÀ TI AIUTA, QUANDO SEI TRISTE TI CONSOLA.

**EDOARDO:** UN VERO AMICO PER ME È L'AMICO CHE MI PUÒ AIUTARE SE NON SO SCRIVERE. L'AMICO VERO PUÒ GIOCARE CON ME, È GENTILE.

**SAMUELE:** UN VERO AMICO PER ME È UN COMPAGNO DI CLASSE CHE GLI VUOI TANTISSIMO BENE E GIOCA CON ME E QUANDO

HO BISOGNO DI LUI MI AIUTA. DI CARATTERE DEVE ESSERE GENTILE.

**IRIS:** UN VERO AMICO PER ME È UN BAMBINO SPECIALE CHE QUANDO SONO TRISTE MI CONSOLA E DOPO IO TORNO FELICE E GIOCO INSIEME A LUI. LUI È GENTILE E EDUCATO.

**NERI:** UN VERO AMICO PER ME È UN PO' GENTILE. GLI PIACE LE CARTE POKEMON, MI INVITA A CASA SUA.

**ELISABETTA:** LA MYA È SIMPATICA. È BELLISSIMO STARE CON LEI PERÒ DELLE VOLTE PARLA SOLO CON UN'ALTRA. MI AIUTA QUANDO SONO IN DIFFICOLTÀ, DA DEI DISEGNI SPLENDIDI. È GENEROSA E PARA TANTO CON ME.

**GABRIEL:** UN VERO AMICO È FORTISSIMO.

**DENIS:** UN VERO AMICO PER ME È GENTILE, GIOCHIAMO A CALCIO INSIEME MI VUOLE BENE. GIOCHIAMO A NASCONODINO E SIAMO MIGLIORI AMICI

**EDOARDO:** UN VERO AMICO PER ME È QUANDO IO SONO IN DIFFICOLTÀ A SCRIVERE....



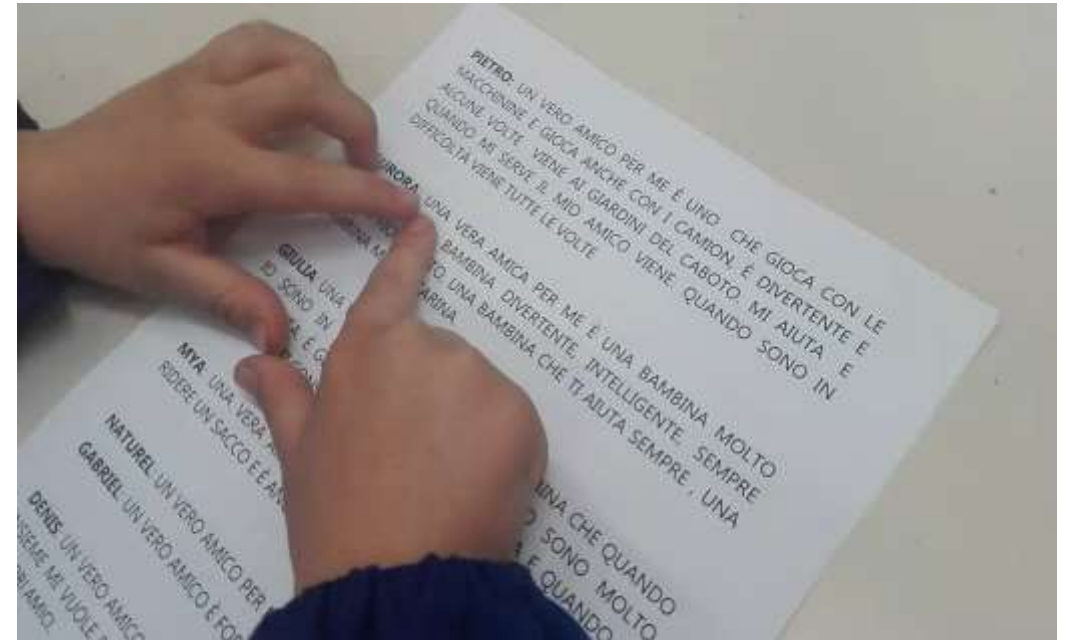
Tutti capiscono ciò che è stato scritto da ognuno e dicono che «le parole stanno bene insieme»

quando a un tratto notiamo che ...

alcuni di loro hanno parlato di **UN AMICO**, mentre altri di **UN'AMICA**.

**Emanuele**, dice che è sbagliato, poiché «amico» doveva essere al maschile, in realtà è in forma neutra.

Ma stiamo al suo gioco e ascoltiamo mentre **tenta di riadattare il testo di Aurora: vuole trasformarlo dal femminile al maschile.**



## TESTO ORIGINALE DI AURORA

UNA VERA AMICA PER ME È UNA BAMBINA MOLTO SPECIALE, UNA BAMBINA DIVERTENTE, INTELLIGENTE, SEMPRE CON IL FIOCCHETTO, UNA BAMBINA CHE TI AIUTA SEMPRE , UNA BAMBINA MOLTO CARINA.

### RAGIONAMENTO DI EMANUELE MENTRE RIADATTA IL TESTO:

**Emanuele:-** Qui va scritto «UN», qui ci va scritto «VERO», qui ci va scritto « AMICO»...qui è come c'è scritto...e qui ci va scritto «UN BAMBINO» poi qui è uguale a come c'è scritto...poi «SPECIALE», poi ci va scritto «UN BAMBINO»...qui «DIVERTENTE, INTELLIGENTE», qui... «SEMPRE CON IL ... SEMPRE...» questo non va scritto!!! Questo non ci deve essere proprio!!»

**Ins.:** - Perché?

**Emanuele:-** Perché c'è scritto «SEMPRE CON IL FIOCCHETTO».

**Ins.:** - E non è possibile?

**Emanuele:** - No perché è un maschio!!

**Ins.:** - Ah...ecco...

**Emanuele:** - Qui ci va scritto « UN BAMBINO CHE TI AIUTA SEMPRE, UN BAMBINO MOLTO CARINO»

**Ins.:-** Allora Emanuele, adesso rileggilo tutto nella forma che hai detto tu, cioè come se Aurora stesse parlando di un maschio.

**Emanuele:-** Ok.

**Ins.:** - Vai!

## TESTO RISISTEMATO

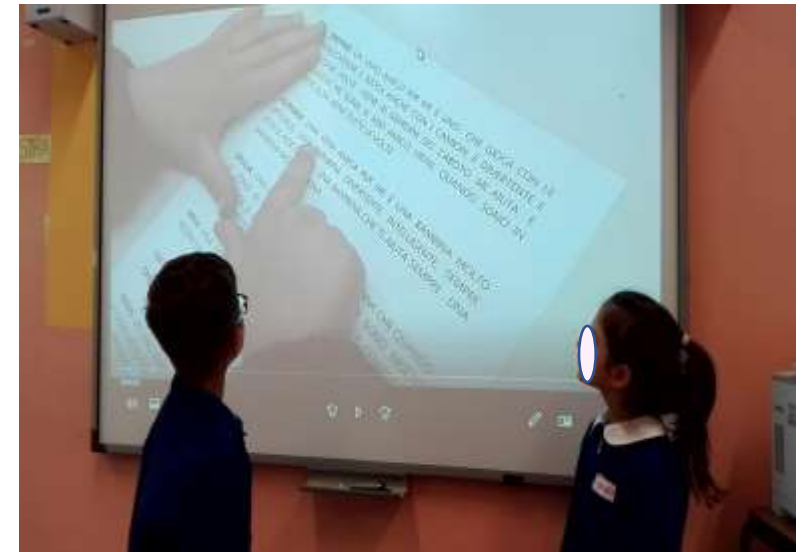
UN VERO AMICO PER ME È UNA BAMBINO MOLTO SPECIALE, UN BAMBINO DIVERTENTE, INTELLIGENTE, UN BAMBINO CHE TI AIUTA SEMPRE , UN BAMBINO MOLTO CARINO.

L' intervento di Emanuele è interessante e ci consente di avviare una riflessione sul GENERE.

Osserviamo alla LIM il video girato mentre il nostro amico trasforma il testo di Aurora.


I bambini **OSSERVANO, ASCOLTANO** attentamente, e **SPIEGANO** le operazioni fatte dal compagno.

L'insegnante guida la conversazione. Tutta la classe è coinvolta.



# Riportiamo alcuni passaggi della **CONVERSAZIONE**

**bam:** - Lì c'era scritto AMICA (da femmina), Emanuele l'ha invertito cioè ha detto AMICO, come se era un maschio...Ha cambiato le parole perché maschio è diverso da femmina!

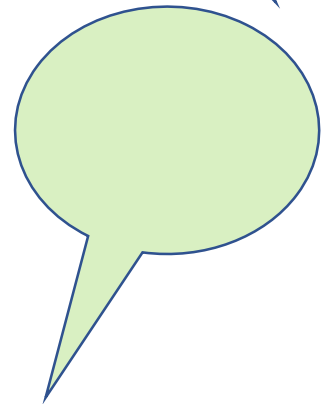
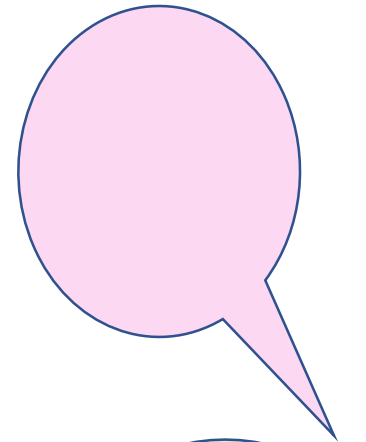
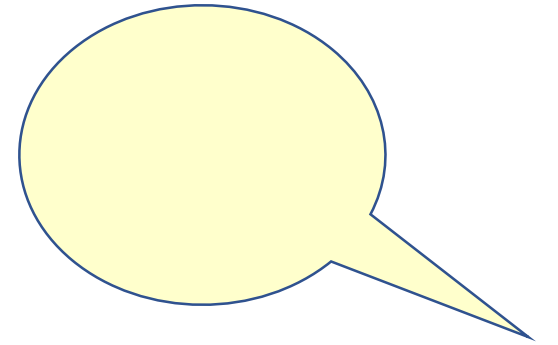
**Ins.:** - Certo, la parola AMICO indica che l'amico è un maschio e per questo la parola si dice al maschile. Emanuele ha dovuto cambiare la parola :  
AMICA  AMICO.  
«AMICA» è **femminile**  
mentre «AMICO» è **maschile**.



**bam.:** - Lui le parole, quelle femminili le dice maschili!!!

**bam.:** - Per farle diventare da maschio le ha trasformate: ha fatto come una magia...ha anche letto «BAMBINO» invece di «BAMBINA»

**INS.:** - Proprio così, le parole che erano al femminile, le ha trasformate al maschile. La parola però "non diventa maschio", né tanto meno femmina. Come potrebbe diventarlo?  
Le parole **si riferiscono** a qualcosa, non sono la cosa o la persona di cui parlano.  
Nel nostro caso la parola indica un amico che è un maschio.  
Comunque riprenderemo questo concetto.



**bam.:** - Anche «UNA» l'ha trasformata! L'ha trasformata in «UN».

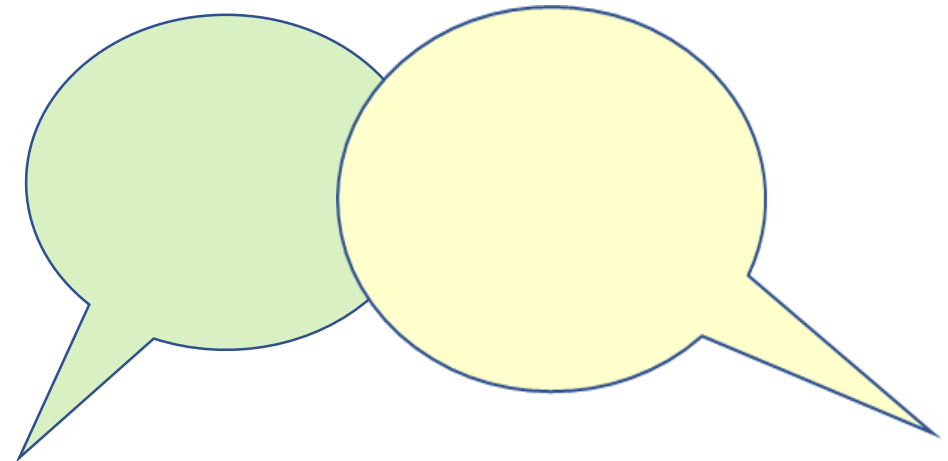
«UNA» c'ha la A in fondo , «UN» non ce l'ha.....

Ha fatto una trasformazione e la A è sparita nel nulla!

**bam.:** - Per cambiarle al maschile, lui ha visto come finiva e se finivano con la A ha messo la O e le ha fatte diventare da maschio.

Anche a «VERA» ha tolto la A e ha messo la O...

**bam.:** - Ho capito!!! Non ha cambiato tutta la parola, ha cambiato solo il pezzettino alla fine!!

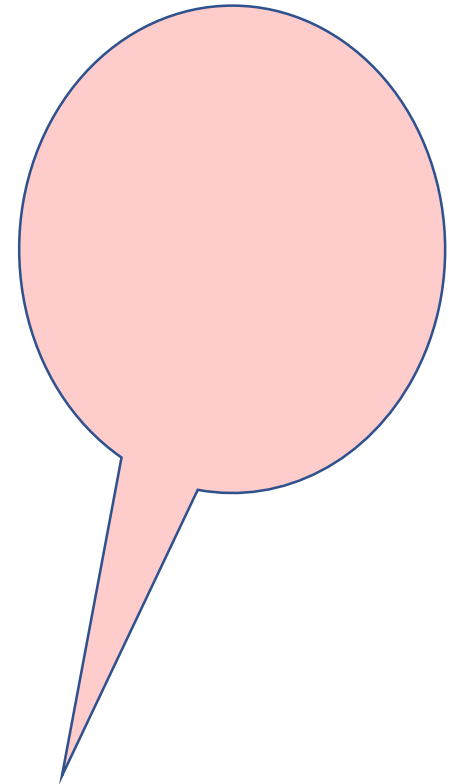


**bam.:** - Si però alcune parole le ha lasciate così, non le ha cambiate!!

**bam.:** Alcune rimangono uguali perché quelle sono anche da maschi, tipo  
«SPECIALE», «DIVERTENTE», «INTELLIGENTE»...

**bam.:** Alcune rimangono uguali al maschile e femminile.

**INS.:** Infatti, parole come queste, vanno bene in entrambe i casi.  
È proprio vero.





LE PAROLE  
CERCANO ALTRE PAROLE  
CON CUI ***STARE INSIEME***

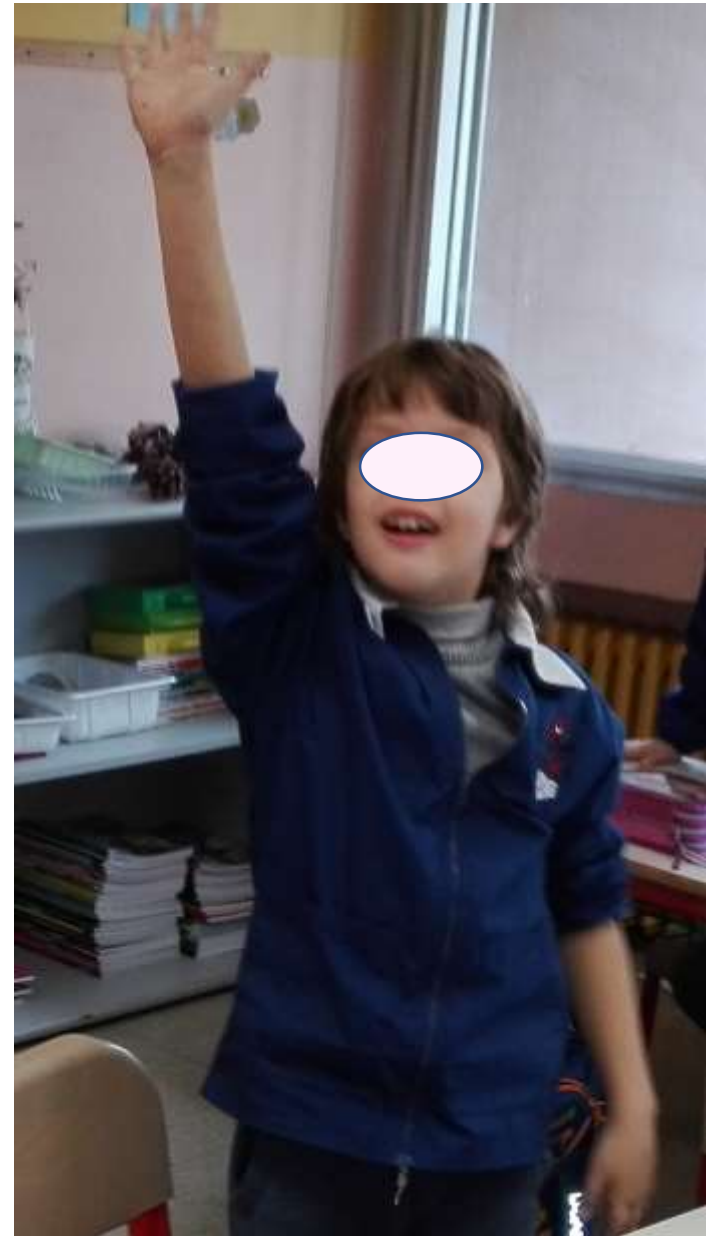


e... nascono **RELAZIONI**



# Che cosa hanno di particolare le parole che abbiamo scritto oltre i raggi del nostro sole?

- Dicono le CARATTERISTICHE dell' amico vero.
- Le caratteristiche sono le QUALITÀ! Anche a scienze parliamo di qualità e ci sono tanti sensi per dire com'è una qualità...Ci sono le qualità del mangiare...
- Le qualità sono parole che escono dalla bocca e non finiscono mai. Volendo possono anche cambiare e essere tutto il contrario tipo «*BUONO*» diventa «*CATTIVO*».



E SE LE QUALITÀ CHE ABBIAMO DETTO,  
INVECE CHE UN AMICO VERO LE AVESSE  
UN'AMICA VERA, COME DOVREMMO DIRE?

UN AMICO VERO È .....	UN'AMICA VERA È .....
GENTILE	GENTILE
ONESTO	ONESTA
BUONO	BUONA
DIVERTENTE	DIVERTENTE
AFFETTUOSO	AFFETTUOSA
GIOCHERELLONE	GIOCHERELLONA
GENEROSO	GENEROSA
CALMO	CALMA
BRAVO	BRAVA
CARINO	CARINA
ADORABILE	ADORABILE
INTELLIGENTE	INTELLIGENTE
SIMPATICO	SIMPATICA
SINCERO	SINCERA

Maestra guarda...è come dicevamo ieri!!!  
**O** per i maschi, **A** per le femmine!!

ONESTO / ONESTA

BUONO / BUONA

AFFETTUOSO /AFFETTUOSA

**INS.:** Bravi, avete visto che vi sono alcune parole che cambiano soltanto un pezzettino, la parte finale: quando la parola è femminile si mette una A, quando è una parola è maschile si mette una O. Questo è valido in alcuni casi.

Altre parole invece restano identiche, lo avevamo già notato nella lettura di Emanuele, ricordate?

Ancora.... SIGNIFICATO , FORMA e FUNZIONI



**LA BAMBINA MANGIA IL PANINO**

**bam.:** - La frase che ha scritto Elisabetta è vera. Nel disegno si vede la bambina che mangia il panino.

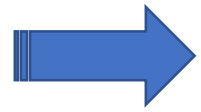
**bam.:** Questa frase è bella, ha un significato.

**bam.:-** Vuol dire qualcosa...

**bam.:-** La frase ci fa capire che c'è un personaggio (la bambina) che fa un gesto, quello di mangiare.

**bam.:-** Fa un'azione!!





L'attenzione cade sulla parolina che mette in moto  
la frase intera, cioè «**MANGIA**»

Apriamo una finestra di riflessione linguistica e notiamo quanto essa sia importante ai fini del significato.

«MANGIA» fa capire cosa fa, in quel momento, la bambina.

Indica un gesto? Beh sì, ma diciamolo meglio... indica un **ATTO**.

Andando avanti cercheremo di affrontare la **COMPLESSITÀ** di queste parole che mettono in moto le frasi favorendo la rappresentazione degli eventi e **vedremo che non ci sono solo parole che indicano atti ma anche altre che indicano modi di essere, stati, condizioni...**

# LA BAMBINA MANGIA IL PANINO

SI PARLA DI	SI DICE CHE
LA BAMBINA	MANGIA IL PANINO

E se invece dicessi....

**IL PANINO MANGIA LA BAMBINA ?**

**bam.:** - Ma un panino **non può** mangiare una bambina!!! Semmai il contrario!!!

**bam.:** - La frase è sbagliata!

I BAMBINI AVVERTONO CHE QUESTA FRASE È DIFETTOSA SUL PIANO DEL SIGNIFICATO e hanno ragione perché un panino non può mangiare una bambina.



INS.: - La frase «IL PANINO MANGIA LA BAMBINA»  
ha un ordine ma NON logico.



E ancora...

INS.: - Se nella frase lascio «BAMBINA» e «IL PANINO», e scrivo

**LE BAMBINA MANGIANO IL PANINO**

questa l'accettate?

**Emanuele G.:** Noooooo! Non si dice LE BAMBINA MANGIANO IL PANINO, si dice

**LE BAMBINE MANGIANO IL PANINO.**

**Neri:** C'è LE e MANGIANO...

**Emanuele:** Prima c'era LA BAMBINA (con A) ora diventa LE BAMBINE (con E), sono tante!!! Torna perché c'è anche scritto «MANGIANO» perché sono tante che fanno quella cosa. Si deve dire LE BAMBINE MANGIANO IL PANINO.



Assodato che la forma corretta al plurale è

**LE BAMBINE MANGIANO IL PANINO**

invertiamo l'ordine degli elementi della frase e leggiamo:

**MANGIANO LE PANINO IL BAMBINE**

**bam.:-** Noooo, è sbagliato. Quelle parole non stanno bene insieme invece in quella sopra stanno bene.

**bam.:** Io non ci capisco niente. Così non vuol dire nulla.

**INS.:** Eppure le parole sono le stesse di prima!!!!

**bam.:** Sì ma sono messe tutte storte....

**bam.:** Si sono mischiate!! Si sono scambiate di posto. Se si fa così non si capisce nulla di quello che si vuole dire, si fa davvero un casino!!

Risulta evidente che per generare frasi con senso logico, le parole devono combinarsi secondo parametri precisi e secondo un preciso ordine.



Mutando un elemento mutano anche gli altri elementi.  
E questo perché **LA LINGUA è UN SISTEMA.**